



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

23 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

23 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Ambiente. Calzavara (LZ) e Pigozzo (PD): si procede spediti verso la legge che limita il consumo del suolo

(Arv) Venezia 22 ott. 2015 - Il percorso che porterà il Veneto a dotarsi di una nuova legge ambientale in grado di limitare l'eccesso di "consumo del suolo" è ormai alle battute finali. In una lunga seduta (oltre 4ore) della Seconda Commissione consiliare, si sono tenute infatti oggi le ultime audizioni sui progetti di legge 14 (a firma **Zaia, Finco, Rizzotto, Calzavara, Michieletto e Montagnoli**), 40 (con primo firmatario Pigozzo) e 44 (a firma **Zorzato**) che seppur con sfumature differenti stabiliscono nuove norme e disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e la rigenerazione urbana.

Ad essere auditi oggi erano i rappresentanti di Urbanmeta (rete di associazioni territoriali, economiche e scientifiche di cui fanno parte anche Ance e Confindustria, oltre all'ordine degli Psicologi e all'Università di Padova), i tecnici e responsabili dell'edilizia e dell'urbanistica di molti comuni veneti (tutte le città capoluogo ed anche – tra gli altri - Chioggia, Cittadella, Abano, Spinea, Castelfranco, S.Donà di Piave, Conegliano, Portogruaro, Jesolo, Legnago, Bussolengo, Cittadella, S.Bonifacio, Thiene, Adria, Feltre).

“Da parte di tutti gli intervenuti abbiamo registrato la consapevolezza che il consumo del territorio è un problema sentito e non sottovalutato”, ha detto alla fine della seduta il presidente della Commissione, **Francesco Calzavara**. “A questo punto l'intendimento è giungere alla stesura di un testo condiviso e unificato. Dai Pdl depositati e dalle osservazioni recepite in queste settimane, posso prevedere che sarà una legge che non blocca, ma crea nuove opportunità pur assicurando quella salvaguardia ambientale e territoriale che oggi mancava. Il tutto offrendo ai centri storici una chiara opportunità di rigenerazione e di riqualificazione architettonica ed energetica”.

Per **Bruno Pigozzo**, esponente Pd e vicepresidente del Consiglio Regionale, oltre che primo firmatario del Pdl 40, la mattinata “è stata molto interessante, con la presentazione di osservazioni e documenti che saranno decisamente utili per creare basi di principio comuni e condivise per le prossime sedute della Seconda Commissione”. Secondo Pigozzo il Veneto deve cogliere l'occasione di questo passaggio legislativo “per realizzare un cambio di passo per quello che riguarda lo sviluppo della regione e dei suoi tessuti urbani. L'Europa oggi ci insegna che le città sono il motore del futuro, ma i centri urbani devono essere ripensati e rimodulati con criteri nuovi e noi oggi siamo finalmente in grado di farlo. In questo ripensamento, e questa è una delle preoccupazioni principali del PD, è opportuno ricordare che sarà necessario precisare le forme e i modi della partecipazione della cittadinanza in tutti quei processi di trasformazione impattanti sul territorio”.



L'ultima battuta, in coda di Commissione, è stata quella di Calzavara, che salutando i rappresentanti dei comuni e delle varie realtà audite, ha rassicurato che la nuova legge "non complicherà la vita a nessuno": "ho voluto affermarlo", ha poi spiegato il presidente della Seconda Commissione, "perché sono convinto che la semplificazione legislativa e burocratica sia un elemento caratteristico dell'attuale legislatura".



Ponte di Bassano. Zanoni (Pd): Giunta metta stop a progetto centralina idroelettrica

(Arv) Venezia 22 ott. 2015 - “Sul parere positivo della Conferenza dei servizi al progetto per la realizzazione della centralina idroelettrica vicino allo storico Ponte di Bassano grava una pesante lacuna: manca infatti il parere vincolante del Ministero dei beni culturali”: la denuncia giunge del consigliere regionale del Pd e vice presidente della Commissione Ambiente, **Andrea Zanoni**.

Il consigliere del Pd precisa che con una nota dello scorso 29 settembre, il Direttore Generale del Dipartimento Archeologia del Mibac scriveva alla Soprintendenza Archeologica del Veneto: ‘considerati i dati acquisiti attraverso le indagini geofisiche, appare ormai accertato che, nell’area immediatamente prossima alla localizzazione della costruenda centralina, è presente quantomeno una struttura, di considerevoli dimensioni (m 3 x 20), che non può essere al momento meglio definita... Dal momento che, in assenza di ulteriori dati conoscitivi, le probabilità di intercettare importanti testimonianze storico-archeologiche nel corso dei lavori risultano alte, si ritiene indispensabile procedere all’esecuzione di sondaggi archeologici preventivi.... Appare evidente che solo all’esito di tali indagini, una volta acquisiti in via ufficiale i relativi risultati, codesta Soprintendenza potrà assumere le conseguenti determinazioni sia con riguardo alle eventuali azioni di tutela da avviare, sia con riguardo al giudizio di fattibilità da esprimere in merito al progetto presentato, rispetto al quale, pertanto, codesto ufficio non può e non deve esprimere, al momento, alcuna valutazione... Perciò, in sede di Conferenza dei servizi, codesta Soprintendenza vorrà prescrivere le necessarie indagini archeologiche propedeutiche all’espressione del prescritto parere...’.

“A quel punto - prosegue Zanoni - con un’altra nota la Soprintendente scriveva al Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste della Regione evidenziando come, in riferimento alla necessità di un’ulteriore indagine conoscitiva, ‘Tale intervento sul campo dovrà essere condotto da operatore archeologo con adeguata professionalità, incaricato dalla committenza; il professionista incaricato concorderà le modalità con questa Soprintendenza, a cui spetta la direzione scientifica dell’intervento...’. La missiva si conclude così: ‘Solo sulla base dei risultati di queste indagini questo ufficio potrà esprimere una valutazione completamente informata sulla fattibilità del progetto presentato’.

“E’ dunque di tutta evidenza – conclude Andrea Zanoni – che siamo di fronte ad un parere zoppo da parte della Conferenza dei servizi, che contiene profili di irregolarità. Ritengo che la Giunta regionale, che ha all’ordine del giorno della prossima seduta questo provvedimento, non possa ignorare tale pesante difetto di procedura. La cosa più doverosa, oltre che saggia, è quindi quella di stoppare ogni autorizzazione”.



Idrovia Padova-Mare. Pigozzo (Pd): La Regione accorci i tempi e aumenti gli importi

(Arv) Venezia 22 ott. 2015 - “Visti i gravi rischi di inondazione cui sono soggetti i territori delle province di Padova e Venezia attraversate dai fiumi Brenta e Bacchiglione, è necessario che la Giunta si attivi urgentemente per inserire il completamento dell’Idrovia Padova-mare nella fase 2016-2018 del *Progetto di Piano di Gestione del rischio di Alluvioni* e per rivedere al rialzo l’importo attualmente previsto”: con questo sollecito il vice presidente del Consiglio regionale ed esponente del PD, **Bruno Pigozzo**, ha presentato un’interrogazione sul tema, rivolta alla Giunta e sottoscritta dai consiglieri **Zanoni, Sinigaglia, Ruzzante, Zottis, Guarda e Ferrari**.

“Ad oggi il Piano ha collocato i lavori di realizzazione dell’opera nella fase che va dal 2022 al 2024 e ha previsto uno stanziamento di soli 92 milioni, a fronte dei circa 600 necessari per il suo completamento. Una cifra non esorbitante se si pensa che la sola alluvione del 2010 arrecò danni per oltre 500 milioni di euro. Oltre ai grandi vantaggi che il completamento dell’idrovia Padova-mare apporterebbe per il contenimento dell’inquinamento atmosferico in un territorio già pesantemente compromesso dal traffico automobilistico, l’opera - ricorda Pigozzo - è considerata da molte Amministrazioni comunali e associazioni ambientaliste e di categoria come assolutamente necessaria, data la sua importantissima funzione di canale scolmatore, a salvaguardia dalle ricorrenti e devastanti alluvioni”. Di qui dunque il sollecito del vice presidente del Consiglio Regionale ad accelerare tempi e finanziamenti esaustivi per la realizzazione.

Ponte girevole rotto. Fossà isolata

La protesta di agricoltori e residenti costretti a fare lunghi giri. «Il Comune si è dimenticato di noi»

► SAN DONÀ

Ponte girevole ancora chiuso, protestano i residenti nella frazione di Fossà e dintorni. Siamo a una manciata di chilometri da San Donà, ma qui l'atmosfera cambia completamente, lontana dalla frenesia della vita cittadina. Da tre mesi circa l'antica infrastruttura, che fu realizzata negli anni Venti dal Consorzio di Bonifica, è chiusa. L'ultimo serio intervento di manutenzione risale a circa 30 anni fa. Adesso a quanto pare sono sorti problemi di cedimenti e sicurezza e il traffico è stato interrotto.

Lino Menegaldo, ex consigliere comunale, parla a nome di un folto gruppo di agricoltori che stanno vivendo l'enorme disagio. «Siamo costretti ad affronta-



Il ponte girevole di Fossà è chiuso ormai da tre mesi (foto Tommasella)

re percorsi complessi e lunghi», dice Menegaldo, «perché il ponte è chiuso al traffico. Questo vale per gli agricoltori nel loro lavoro quotidiano, ma anche per i re-

sidenti che devono deviare verso la frazione di Stretti di Eraclea, o verso Ceggia, per raggiungere poi San Donà. Un disagio notevole che si potrebbe evi-

tare con un intervento risolutivo una volta per tutte. Io credo che con circa 30 mila euro il ponte potrebbe essere sistemato definitivamente».

«Ma il Comune», aggiunge, «sostiene che mancano risorse al momento. Non possiamo andare avanti così, però, i disagi sono sempre maggiori soprattutto per noi agricoltori. I soldi per gli interventi nel centro, per le rotonde e le piste ciclabili o le strade si trovano sempre. Le frazioni invece vengono dimenticate e questo non è giusto, anche qui ci sono persone che vi abitano e vivono, e soprattutto tanti agricoltori che rappresentano una fetta importante dell'economia del nostro territorio».

Giovanni Cagnassi

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Bonisiolo sorride coi soldi di Vega

L'insediamento dell'azienda permetterà di realizzare interventi per 5 milioni

Nello Duprè

MOGLIANO

Se tutto procederà per il verso giusto, per la primavera 2016 dovrebbero iniziare i lavori di rifacimento di Via Zermanesa, dal centro di Mogliano alla nuova rotatoria all'incrocio con Via Torni e Via Olme. Un'opera da un milione e mezzo di Euro da finanziare con i fondi "Vega", l'azienda che dovrà insediarsi nella frazione di Bonisiolo con il nuovo centro operativo per la fornitura, su scala interregionale, delle aziende del settore agroalimentare. «Senza questi soldi -commenta

il vicesindaco ed assessore al bilancio Diego Bardini- non saremmo mai stati in grado di realizzare l'intervento. La riqualificazione di Via Zermanesa è un intervento tra i più attesi dai moglianesi per lo stato di degrado in cui si trova da anni l'arteria cittadina. Ricordo che la perequazione dell'area "Vega" di via Bonisiolo, da zona agricola ad area industriale, ha portato nelle casse comunali cinque milioni di euro, metà dei quali già assegnati».

Con 2,5 milioni verranno realizzate una serie di importanti opere sia a Mogliano che nella

frazione di Bonisiolo. Da anni ormai via Zermanesa è ridotta ad un percorso di guerra, con buche ed avvallamenti che rendono ad alto rischio la sicurezza stradale. L'area antistante il cimitero e l'annesso parcheggio sono ridotti al minimo della praticabilità. Le radici affioranti dei pini marittimi hanno distrutto i marciapiedi. La precedente amministrazione aveva deciso di abbattere il filare dei pini marittimi del viale, ma l'attuale giunta si è riservata di verificare la possibilità di salvare le piante. Con i fondi di "Vega" verranno realizzate altre due importanti opere pub-

bliche a Bonisiolo. Si tratta della sistemazione idraulica del canale Carmanson, che in più occasioni è esondato a causa della mancata realizzazione delle opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. La zona adiacente al corso d'acqua consortile, che confina con il Comune di Casale è soggetta ad allagamenti specie dopo la realizzazione del passante di Mestre nei pressi della zona industriale Spz. Sempre con i fondi "Vega" verrà realizzata la sistemazione viaria di via Altinia nel centro di Bonisiolo con la realizzazione di una pista ciclopedonale.



Allagamenti a San Zeno stop al progetto Michielan

IL CONTRATTEMPO

TREVISO - (P. Cal.) Scoppia la polemica, l'ennesima, intorno al maxi progetto da 750mila euro per risolvere il problema degli allagamenti a San Zeno. La maggioranza ha prima annunciato la sua illustrazione nella commissione Lavori pubblici, poi ha ritirato l'ordine del giorno scatenando le ire della Lega e di Alessandro Gnocchi (Obiettivo Treviso). A quanto pare, proprio quando l'approvazione sembrava imminente, è emersa la necessità di bloccare tutto per apportare una modifica progettuale: come inserire dei piccoli bacini di laminazione per contenere le acque piovane. Per la minoranza si tratterebbe dell'ennesimo episodio di approssimazione ed è partita l'accusa all'amministrazione di non avere le idee chiare. Ofelio Michielan, assessore ai Lavori pubblici, sbotta: «Capisco che possa dare fastidio il fatto che dopo

un decennio di problemi finalmente la nuova amministrazione sia riuscita a trovare la soluzione. Così alcuni consiglieri comunali della Lega per sminuire la bontà del progetto preferiscono discutere di dettagli tecnici ininfluenti». Michielan invece garantisce sulla bontà della sua proposta: «I problemi di allagamento della Ghirada, San Zeno, San Lazzaro e di via Sarpi sono noti e il progetto ha come obiettivo quello di porre fine ai disagi per un centinaio di famiglie. È noto da mesi, quindi sono incomprensibili polemiche sul contenuto arrivate solo oggi».

L'ASSESSORE

«Lavoriamo bene
e diamo fastidio»



Palù, stop ai vigneti quattro Comuni reclamano l'oasi

► SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Stop ai vigneti, i Palù devono diventare un'oasi naturalistica protetta e dedicata a famiglie e studiosi, riportando alle origini gli antichi prati bonificati dai monaci nel 1400. È questo l'intento con cui si sono mossi quattro Comuni (Sernaglia ente capofila, poi Farra, Vidor e Moriago) che hanno inviato alla Commissione Europea una proposta di progetto per ottenere un finanziamento nell'ambito del progetto "Life", che sostiene iniziative di carattere ambientale. I Comuni cercheranno, con gli eventuali fondi europei, di recuperare e rivalorizzare i Palù, anche acquisendo molti fondi che ora sono di proprietà privata. L'idea è nata dalle continue richieste che gli agricoltori, titolari degli appezzamenti nei Palù e in molti casi non coscienti del valore storico dell'area, stanno inoltrando ai vari sindaci. La polemica era già scoppiata a Farra, per la piantumazione di nuovi

vigneti a ridosso dei prati stabili. A distanza sufficiente, secondo il sindaco, ma troppo vicini alle aree protette, per l'opposizione. Una bufera che il sindaco di Vidor, Albino Cordiali, è riuscito a dribblare: «La zona della Docg Prosecco mette a rischio i Palù, ma ora basta, abbiamo detto di no a tutte le richieste. Piantare nuovi vigneti in quell'area non si può, è un Sic, Sito di Interesse Comunitario. La richiesta c'è sempre, ma ora con questo progetto puntiamo a preservarne il valore storico, la flora e la fauna». È stato il Comune di Sernaglia, quindi, a farsi carico delle prime mosse, e tutte le altre amministrazioni hanno aderito. La proposta progettuale mira, prima di tutto, a intervenire contro l'abbandono dei campi dei Palù, recuperando il sistema di siepi e l'intricata rete di canali che li attraversano, e facendo tornare l'acqua nei canali di bonifica, per ripristinare la biodiversità che è minacciata dal progressivo abbandono del sito. (a.d.p.)



RONCADE

Cede l'argine del Musestre «Tutta colpa delle nutrie»

▶ RONCADE

Crolla l'argine del Musestre nella zona del parco lungo il fiume. Lo smottamento, che si snoda in un tratto di una decina di metri, ha imposto all'amministrazione comunale di intervenire immediatamente per impedire l'accesso all'area. La zona interessata dal cedimento è stata isolata con il filo bianco e rosso, nel frattempo dal municipio è scattata la segnalazione al Consorzio Piave e al Genio civile con l'auspicio che si intervenga quanto prima. «Non c'è pericolo immediato di crollo, ma in ogni caso non ci si deve avvicinare per questioni di sicurezza. Per questo l'area è stata interdetta nella parte a ridosso dell'acqua», spiega il vicesindaco Giorgio Favero. Il problema non è passato inosservato ai frequentatori del parco. I lavori di messa in sicurezza e rinforzo degli argini spettano al Consorzio che dovrà agire in tempi più che rapidi, come auspicano in molti, per evitare che il cedimento si possa estendere maggiormente, creando ancora più danni. Quale la causa del crollo? «Più che un singolo motivo, parlerei di concause. Anzitutto le manutenzioni da parte del Consorzio sono sempre meno - chiarisce Favero, non risparmiando una frecciata all'ente che, anch'esso alle prese con bilanci risicati, avrebbe tirato la cinghia sugli in-



Il tratto crollato dell'argine

terventi - Poi c'è il problema delle nutrie che scavano tunnel e tane sugli argini, andando a indebolire la zona a ridosso dei fiumi. Il contenimento delle nutrie è oggi un problema di difficilissima gestione. Da non sottovalutare anche i cigni, animali che si arrampicano sulle rive e con il loro peso contribuiscono a rovinare l'argine». C'è chi non manca di sottolineare come tra le cause vada inserito anche il periodico innalzamento e abbassamento artificiale del livello del Musestre, che contribuisce all'erosione. Problemi di cedimento degli argini vengono di solito risolti con la creazione di palizzate di legno a contenimento della riva. Anche se, come ha sottolineato Favero, resta da risolvere il problema delle nutrie, presenti in gran numero, che flagellano le rive.

Rubina Bon

